ULTIME l'Unità NOTIZIE

SCIOPERI, MANIFESTAZIONI E ASSEMBLEE DI PACE SI SONO RINNOVATI IN TUTTA L'ITALIA

Seconda giornata di proteste contro Ridgway dalle fabbriche di Milano alle campagne del sud

Oggi un'ora di sciopero generale a Firenze - 450 sospensioni dal lavoro a Bologna Grandi cortei a Ravenna e Forlì - Inutile il provocatorio apparato della polizia

La seconda giornata di soggiorno del generale «peste» nel nostro Paese non è trascorsa senza che massiccia e sdegnata si rinnovasse la protesta popolare contro i fautori di guerra. Anche ieri la protesta si è sviluppata in forme molteplici, assumendo ampiezza maggiore con centinaia di sospensioni del lavoro, migliaia di assemblee, innumerevoli scritte murali in tutti i centri, dai più piccoli ai più grandi. Ovunque la polizia ha tentato di stroncare le manifestazioni, intervenendo brutalmente, ma con poco successo di fronte alla compattezza della mobilitazione popolare.

Patrioti assolti

A MILANO scioperi varianti da mezz'ora a mezza giornata hanno paralizzato ieri ogni attività in 35 fabbriche metallurgiche, in tre aziende chimiche, in due officine del gas, in tre stabilimenti tessili, in numerosi cantieri edili e stabilimenti tipografici. Sulla Centrale del Latte è stata issata la bandiera della pace. Sono pure scese in sciopero diverse decine di leghe bracciantili e numerose squadre di mondine. A CORSICO le mondine hanno formato un lungo corteo, che si è diretto al monumento dei Caduti dove sono state deposte corone di fiori.

Nel POLESINE i cantieri di OCCHIOBELLO si sono fermati per due ore. Per tutta la giornata si è scioperato a S. MARIA MADDALENA e a GUARDAVENETA.

A TORINO ordini del giorno di protesta sono stati votati in tutti i luoghi di lavoro. In numerose fabbriche si sono avute sospensioni del lavoro per un periodo variante da dieci minuti a un'ora e mezza (alla Recuperi, alla Benotto, alla FITM, alla SAMME, con partecipazioni che variano dal 90 al 100 per cento).

A COMO, mentre si sono avute nella giornata di ieri altre astensioni dal lavoro, con gioioso entusiasmo è stata accolta l'assoluzione di 15 cittadini denunciati per aver diffuso manifestini inneggianti alla pace.

Nuove sospensioni del lavoro si sono avute a RAVENNA e FORLI'. In numerosi centri di queste due province affollati cortei sono sfilati per le vie con cartelli inneggianti alla pace e di condanna contro Ridgway e il governo

A BOLOGNA la protesta nella seconda giornata ha toccato momenti di particolare vigore. A 450 sono salite le sospensioni del lavoro nelle fabbriche, mentre gli ordini del giorno approvati in pubbliche assemblee hanno superato il migliaio. A MEDICINA, la polizia si è scagliata contro una pacifica assemblea di oltre 3.000 persone, lanciando bombe lacrimogene.

Nelle MARCHE si sono rinnovati per tutta la giornata manifestazioni e scioperi. Hanno sospeso il lavoro le maestranze del cantiere navale e di altre officine di Ancona. Nonostante i divieti della questura una gran folla ha partecipato alle manifestazioni

In occasione del passaggio dalle stazioni di Falconara, Chiaravalle e Jesi del convoglio presidenziale sul quale viaggiava Luigi Einaudi, proveniente da Forlì, le popolazioni dei tre grandi centri marchigiani hanno manifestato il loro attaccamento verso la Repubblica democratica e, al tempo stesso, la loro protesta per la visita del generale Ridgway.

«Biancheria simbolica»

Ancora una volta, la TOSCANA è stata una delle punte d'avanguardia del movimento. A Livorno hanno scioperato i lavoratori della seta e dell'edilizia, nonchè le maestranze dell'Aniene di Rosignano Solvay. Tutta Rosignano era ammantata di bianco, per l'esposizione di lenzuoli alle finestre in segno di pace. Nel capoluogo di Livorno, tutti i giornalisti, riuniti in assemblea generale, hanno votato all'unanimità un o.d.g. che dice: «*La sezione di Livorno dell'Associazione della Stampa toscana, ha preso conoscenza delle disposizioni della locale Questura rivolte agli stampatori livornesi, in cui si comunicava fra l'altro che pubblicazioni di carattere politico di qualsiasi genere non potevano essere consegnate ai committenti senza prima aver ottenuto dalla Questura stessa il nulla-osta. Nella ipotesi che tale disposizione avesse inteso di stabilire una illegale censura preventiva a carico dei giornali o periodici regolarmente autorizzati, essa avrebbe rappresentato una violazione della libertà di stampa, la quale è tutelata dalla vigente legislazione. Preso atto che la disposizione in parola è stata, a distanza di due giorni, ritirata dalle autorità, che hanno dichiarato essere derivata da un equivoco, riafferma la necessità dell'assoluto rispetto della legge da parte di chicchessia; confida pertanto che interventi del genere non abbiano più a verificarsi*».

A Firenze e nei centri della provincia, da Prato, a Sesto Fiorentino una vera ondata di scioperi si è andata estendendo. L'intervento della polizia è stato ovunque massiccio, ma i cittadini hanno risposto con centinaia di nuove assemblee popolari di caseggiato e di rione.

Oggi tutti i lavoratori di Firenze effettueranno uno sciopero generale di un'ora per protesta contro l'arrivo di Ridgway e contro le violenze della polizia.

A Siena, tra lunedì e martedì, si sono tenute oltre cento riunioni e assemblee di protesta, mentre astensioni del lavoro si sono verificate nelle aziende Tortorelli, OMA, Mari, Lolini e Muzi. Un fatto singolare è avvenuto nella notte tra domenica e lunedì: alcuni giovani di Azione Cattolica con *motoscooter* si sono messi al servizio della polizia, scorrazzando per ore nelle vie del centro e della periferia. Scioperi si sono avuti a Colle Val d'Elsa, ad Abbadia S. Salvatore e a Poggibonsi. Nelle campagne senesi, e in particolare nella zona di S. Gimignano il lavoro è stato interrotto e si sono tenute centinaia di riunioni.

A Pisa gli studenti hanno deposto corone sul monumento dei caduti di Curtatone e Montanara. La serata, sui Lungarni, è stato acceso un falò ed è stato bruciato un fantoccio stranamente somigliante al generale peste. Sull'Arno galleggiava una scritta realizzata con lumini sospesi su pezzi di sughero: «Via Ridgway».

Assemblee e scioperi e manifestazioni di donne si sono rinnovati in tutta la provincia di Pistoia. A Lucca, nell'ora di maggior traffico cittadino, dal campanile della chiesa posto in P. S. Michele è apparso improvvisamente un grande telone con la scritta: «Vattene a casa tua Ridgway». Il telone è stato tolto solo due ore dopo.

In tutta l'UMBRIA le manifestazioni sono state ieri, se possibile, ancora più decisa che nei giorni precedenti. Scioperi, assemblee, manifestazioni sono segnalate da Perugia, Foligno, Marciano, Todi, Umbertide Città della Pieve, Gubbio, Spello. A Perugia dall'alto dei palazzi sono stati lanciati dalla popolazione centinaia di manifestini, mentre oltre 100 bandiere tricolori con grandi scritte apparivano nei punti più elevati della città. Nelle campagne è stata sospesa la mietitura.

A Terni alle 11 i cancelli di tutte le fabbriche principali comprese le acciaierie, si sono aperti e migliaia di operai hanno abbandonato il lavoro. Ecco le percentuali di astensione: acciaierie 98,5 per cento officine Bosco 100 per cento: Carburo 99 per cento. Lunghi cortei di operai in bicicletta hanno percorso le vie. Lo sciopero si è protratto dalle tre ore alle quattro ore e mezzo. Nella provincia sono apparsi grandi drappi bianchi listati a lutto. In alcune località la polizia, violando domicili privati, ha asportato i drappi, definendoli, nei suoi verbali: «biancheria simbolica».

Cavalli di frisia

Nel VITERBESE, i ceramisti hanno nuovamente scioperato a CIVITACASTELLANA, mentre la polizia ha abusivamente perquisito la sede della Federazione comunista nel Capoluogo, allo scopo di sequestrare una bandiera della pace.

Dall'ABRUZZO sono segnalati scioperi nei cantieri Capestrano e Provvidenza, nel Sangro e a Casal Del Monte, nella Marsica e nel Fucino, nei cantieri di Pescara e nella miniera di Foce, in otto cantieri del Teramano, nel consorzio del Vomano, nel Molise.

Nei cantieri e nelle fabbriche di Benevento, Caserta, Napoli, S. Maria Capua Vetere, Salerno e Avellino, nonchè in tutti i centri della CAMPANIA si sono moltiplicate le assemblee popolari. Arresti e perquisizioni non hanno arrestato il movimento. Scioperi sono avvenuti nelle fabbriche di Nocera e di Avellino.

Scioperi e proteste sono avvenute nelle città e nelle campagne della PUGLIA; a Bari, Trani, Bisceglie, Foggia, Cerignola, Torremaggiore, S. Severo. A Lesina 58 lavoratori dei sindacati liberi sono passati alla CGIL e tre donne d.c. si sono iscritte al PCI.

A Taranto, nel cantiere Tosi è stato effettuato un secondo sciopero. Scritte murali appaiono ovunque, e in particolare nei piccoli comuni della campagna. La polizia ha tentato una provocazione all'arsenale di Taranto, bloccandone gli ingressi con cavalli di frisia, piazzole per mitragliatrici e truppe armate. Di fronte alla indignata reazione dell'opinione pubblica e alla protesta delle migliaia di operai dell'arsenale, i comandi di polizia sono stati però costretti a togliere il grottesco assedio.

Da Cagliari a Palermo

Sugli edifici del centro di CROTONE questa mattina si sono viste sventolare numerose bandiere irridate della pace, che hanno dato molto da fare alla polizia. Al cento per cento si sono effettuati nuovi scioperi nelle fabbriche di CROTONE.

Anche in SARDEGNA forti manifestazioni si sono avute nella giornata di ieri. Ieri mattina i muri delle vie principali di CAGLIARI sono apparsi tappezzati di grandi scritte che invitano Ridgway a tornarsene negli Stati Uniti, nonostante per tutta la notte la polizia abbia pattugliato in forze la città. Grave sdegno ha suscitato la rappresaglia poliziesca contro una tipografia che il questore ha abusivamente sospeso da ogni attività per avere stampato manifesti contro la guerra. A GUSPINI un compatto sciopero è stato effettuato dai lavoratori della Montevecchio. A SASSARI gli edili di numerosi cantieri hanno sospeso il lavoro.

In ICILIA, per mezz'ora hanno scioperato i metallurgici dell'OMSSA di PALERMO. I minatori della Cozzodisi di CAMPOFRANCO (Caltanissetta) hanno scioperato per mezz'ora. Analogamente massiccia si è levata la protesta nelle altre provincie siciliane, come ad AGRIGENTO, con scioperi a SAMBUCA, e a TRAPANI, dove i netturbini hanno scioperato per un'ora.

L'AEREO SVEDESE ABBATTUTO

Protesta dell'URSS alla Svezia per la violazione dei suoi confini

L'aereo militare aveva aperto il fuoco sui caccia sovietici che lo invitavano ad atterrare

MOSCA, 17. — L'Unione Sovietica ha inoltrato oggi alla Svezia una nota di protesta contro la violazione delle frontiere sovietiche da un aereo svedese.

La nota, consegnata all'Ambasciatore svedese a Mosca dal Ministro degli Esteri sovietico, Vicsinski, dice:

«Il governo sovietico ha l'onore di far conoscere al governo svedese quanto segue: Il 16 giugno alle 6 del mattino un aereo militare svedese ha violato le frontiere aeree dell'URSS nella regione del campo Risseten, presso l'isola di Siun.

Considerando il fatto che l'apparecchio svedese proseguiva il suo volo al di sopra di un territorio sovietico, un distaccamento di caccia sovietici ha a più riprese invitato l'apparecchio svedese ad atterrare su un aeroporto. L'apparecchio militare svedese non ha ottemperato a questi inviti ed ha aperto il fuoco sull'apparecchio di testa del distaccamento aereo sovietico.

Iniziatosi il fuoco di risposta del caccia sovietico, l'apparecchio svedese si è allontanato verso il largo. Il governo sovietico protesta presso il governo di Svezia per questa aperta violazione della frontiera sovietica da parte di un apparecchio militare».

Come è noto, il governo e la stampa svedese, e, insieme, le agenzie d'informazione americane, avevano ieri menato grande scalpore sull'abbattimento di un aereo svedese, attaccato, si diceva, mentre compiva ricerche per il «salvataggio» di un altro aereo scomparso. Come viene oggi rivelato, queste filantropiche ricerche venivano svolte, su territorio sovietico, da un aereo militare, il quale ha addirittura aperto il fuoco su caccia sovietici che lo invitavano, a norma delle leggi internazionali, ad atterrare.

Ma, come già una volta ebbe a sperimentare un altro aereo, americano questo, che compiva «ricerche scientifiche» sul territorio sovietico, l'URSS sa vigilare e difendere le proprie frontiere.

I «CERCATORI DI PICCIONI» SANNO DI NON AVERE ARGOMENTI

Pinay rifiuta di discutere alla Camera le grottesche accuse contro Duclos

Respingendo la proposta di Duclos, il governo francese riconosce l'infondatezza della montatura provocatoria - Crescenti simpatie attorno al P.C.F. - Imposta la liberazione di numerosi arrestati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17. — Il governo francese ha paura di Jacques Duclos, ha paura di un libero confronto con lui, ha paura di dargli la parola davanti alla Camera, perchè sa che egli demolirebbe tutto il castello di menzogne costruito per metterlo in carcere. Il capo dell'opposizione aveva chiesto, ieri, di poter venire a Palazzo Borbone, per spiegarsi e chiedere conto al governo del suo arresto illegale; oggi, il governo doveva rispondere, dire se raccoglieva la sfida ed accettava il dibattito col segretario del P. C., arbitrariamente imprigionato. Pinay e i suoi colleghi si sono sottratti, invece, alla prova; essi hanno ottenuto che la conferenza dei presidenti di gruppo parlamentare dichiarasse «non ricevibile» l'interpellanza di Jacques Duclos.

Questa autentica, clamorosa fuga di uomini che non sanno come difendere il loro operato, equivale ad una gravissima confessione. Il governo non ha assolutamente nulla nelle sue mani; esso non possiede il minimo elemento per dimostrare che le accuse lanciate contro Duclos e gli altri carcerati sono fondate; è talmente cosciente del carattere arbitrario della sua repressione, che non osa giustificarla pubblicamente, neppure davanti ad una assemblea composta, in maggioranza, di reazionari ad esso favorevoli.

Anche la Camera se ne è accorta: quando il compagno Patinaud si è levato per sottolineare la gravità della ritirata governativa, le sue parole sono state ascoltate nel silenzio più assoluto, un silenzio pieno di imbarazzo, rotto solo da frequenti applausi dei gruppi comunista e progressista, che sottolineavano i passi salienti del discorso, mentre numerosi deputati non osavano alzare gli occhi da terra, e tanto meno volgerli verso il banco dove siede, di solito, il compagno Duclos e sul quale fiammeggiava oggi la sua sciarpa tricolore di deputato.

Il governo fa arrestare il capo dell'opposizione e gli rifiuta, poi, il diritto di difendersi, — ha notato Patinaud — esso sa che i «dossiers» *fabbricati dopo l'arresto*, sono completamente vuoti, e teme di veder sorgere alla tribuna Jacques Duclos, nelle vesti di accusatore implacabile dei suoi sistemi illegali chiunque può fare, adesso, la riflessione che, se il governo avesse prove della colpevolezza di Duclos, non sfuggirebbe al dibattito, ognuno constaterà, quindi, che Pinay e i suoi amici temono la verità e non hanno il coraggio di sostenere pubblicamente le loro accuse.

Illecita pressione

Un tentativo di giustificazione è stato compiuto dal presidente dell'assemblea, Herriot, il quale ha invocato alcuni precedenti altrettanto arbitrari e ha dichiarato che i deputati comunisti possono chiedere alla Camera di far sospendere il procedimento giudiziario in corso: l'assemblea giudicherà se la richiesta è legittima. Se non lo abbiamo ancora fatto, gli ha risposto Patinaud, è perchè noi vogliamo che Duclos sia presente al dibattito; ma questo è proprio ciò di cui il governo ha maggiormente paura.

Quegli stessi ministri che hanno rifiutato di spiegarsi davanti al Parlamento avevano fatto dichiarare in mattinata, dopo una riunione del Consiglio, che, secondo loro, «gli elementi del complotto sono stati constatati». Tale affermazione, non suffragata da alcuna prova e perciò arbitraria, appare come una vera e propria pressione esercitata sui magistrati per indurli ad emettere giudizi contrari alla verità ma conformi alla volontà dell'esecutivo.

Una grossa vittoria nella lotta contro la repressione governativa è stata ottenuta, ciononostante a Parigi, dopo i primi insuccessi parziali registrati nei diversi centri della provincia francese; un centinaio circa dei 162 patrioti imprigionati per aver preso parte alla manifestazione contro Ridgway sono già stati posti in libertà provvisoria dal giudice istruttore.

Nuove iscrizioni

Non meno degno di nota è il successo ottenuto dai ferrovieri di Avignone e di Nimes, i quali, con le loro proteste, sono riusciti a far tornare al lavoro 43 compagni «sospesi» per aver animato l'agitazione contro l'arresto di Jacques Duclos

La grande campagna per la scarcerazione del dirigente comunista e per la fine della repressione governativa si arricchisce, quotidianamente, di episodi significativi. Il noto scrittore Robert Merle, premio *Goncourt* per il 1949, assieme a nove docenti universitari che insegnano, come lui, alla facoltà di Rennes, ha scritto una lettera a *Le Monde*, per protestare contro l'arresto di Duclos. La repressione poliziesca», dice la lettera di queste personalità, le quali non hanno mai dato prova di particolare simpatia per il P.C., «il sequestro di giornali, di opuscoli; l'arresto di un deputato protetto dalla immunità parlamentare in occasione di un flagrante delitto contestabile; il suo deferimento alla giustizia sotto l'imputazione di complotto contro la sicurezza dello Stato sulla base di indizi che sembrano ben poco convincenti costituiscono altrettanti precedenti riprorevoli di cui rischiano di essere vittime, un giorno, coloro che oggi se ne rallegrano».

Sono state rese pubbliche del pari le proteste di diverse personalità socialdemocratiche del dipartimento di Loire et Cherne, di un gruppo di rappresentanti socialdemocratici e radicali della Dordogne, oltre a quelli di numerosi militanti isolati degli stessi partiti. Il flusso di nuove adesioni al P. C. non si è ancora interrotto, dal giorno in cui il compagno Duclos venne arrestato: la Federazione della Seine-Et-Oise annuncia di annoverare adesso fra le sue file, 302 nuovi iscritti venuti al partito negli ultimi giorni.

GIUSEPPE BOFFA

QUARANT'ACINQUE GRADI NEL TEXAS

Paurosa ondata di caldo negli SU

CHICAGO, 17. — Una violenta ondata di caldo imperversa sugli stati orientali della Confederazione, mentre una corrente d'aria fresca scende nel Middlewest. Durante il week end le vittime del caldo compresi 77 annegamenti, sono più di cento. A St. Louis (Missouri) quattro morti, col termometro a 39 centigradi.

Nel Nebraska tutte le stazioni meteorologiche segnalavano temperature superiori ai trentotto domenica, ma ora segnalano una ondata di fresco (25-26 gradi) da ieri come pure il Kansas e i due Dakota. A Louisville nel Kentucky il mercurio segna però 38. A Cleveland Ohio 35, a Pittsburg Penn. 34. Trentacinque a Chicago e 29 a New York. A Indianapolis, dove ufficialmente si sono registrati 36 gradi, 2650 operai hanno abbandonato un impianto industriale agricolo quando la temperatura nell'interno ha raggiunto i 46 centigradi. Nel Texas si registrano 45 gradi. A Hell, 40. A Methuen, Mass. certo Henri La Croix operaio la settimana scorsa, è scomparso dallo ospedale: portava solo il pigiama. Allarmato il personale partiva in battuta a cercarlo, e lo trovava addormentato fra i cespugli alla ombra, nel parco dell'ospedale.

Nell'emisfero meridionale americano, per contro, violente nevicate che hanno bloccato alcuni treni nella zona meridionale e occidentale del paese.

Il caldo in Italia

Una eccezionale ondata di caldo si è abbattuta sull'Italia Meridionale. A Taranto la temperatura ha raggiunto i 37 gradi all'ombra ed i 68 al sole. Secondo il Direttore dell'Osservatorio Meteorologico locale, prof. Ferrajolo, da oltre mezzo secolo in Taranto, nel mese di giugno, non si registravano temperature così alte.

A Modena un limite eccezionale ha raggiunto oggi il caldo. Nelle prime ore del pomeriggio il termometro ha segnato infatti 34,7 gradi all'ombra, mentre in alcune zone della Bassa ha bifurato i 36 gradi.

Si sono verificati due casi di insolazione, fortunatamente con conseguenze non letali. Ne sono rimasti vittime la 18enne Silvana Pedrazzi, che colta da malore mentre percorreva una strada campestre in località S. Martino, cadeva riportando la frattura della gamba destra, ed il 23enne Urano Borelli colpito da insolazione mentre camminava per una strada cittadina.

Cento studenti e operai feriti dalla polizia in Giappone

TOKIO, 17. — Durante gli scioperi odierni in Giappone, dimostrazioni antigovernative di notevole entità si sono avute a Kyoto, dove circa 2.000 studenti ed operai, al termine di un comizio di protesta, si sono ammassati all'esterno della stazione ferroviaria. Negli scontri tra i dimostranti e la polizia, che ha fatto uso di bombe lacrimogene, si sono avuti oltre un centinaio di feriti. Sono stati operati una quarantina di arresti.

La Corea denuncia all'O.N.U. le atrocità di Clark a Koje-do

La manovra americana per interrompere la conferenza - Tutti i prigionieri cinesi trasferiti?

PAN MUN JON, 17. — Le atrocità americane contro i prigionieri di guerra cino-coreani a Koje e negli altri campi di concentramento sono state energicamente denunciate alle Nazioni Unite da un odierno messaggio del ministro degli esteri coreano, Pak Hen-yen.

«I sanguinosi avvenimenti dei campi di prigionia — dice il messaggio — denunciano in pieno al mondo intero l'ipocrisia e le menzogne dei rappresentanti americani a Pan Mun Jon, che cercano di servirsi della questione del rimpatrio dei prigionieri per prolungare e far fallire le trattative per la tregua. I membri delle Nazioni Unite che, su richiesta degli Stati Uniti, appoggiano l'intervento di questi ultimi in Corea sono anch'essi pienamente responsabili per i crimini commessi contro il popolo coreano».

Dopo aver elevato una vibrata protesta contro la persecuzione dei prigionieri, Pak Hen-yen invita l'ONU a prendere urgenti misure per porre fine alle atrocità e a condannare severamente i criminali di guerra americani.

A Pan Mun Jon, intanto, un portavoce della delegazione cinocoreana ha fatto alla stampa una ferma dichiarazione in merito alla risposta data da Clark alla richiesta di riprendere immediatamente le trattative.

Il portavoce ha confutato con forza l'asserzione di Clark, il quale per giustificare l'arbitraria interruzione delle sedute, decisa dai suoi delegati, ha sostenuto che «nessun accordo o precedente impone riunioni giornaliere». Al contrario tutto lo svolgimento delle conversazioni di tregua attesta che un accordo presuppone riunioni giornaliere.

Tutti sanno — ha affermato il portavoce — che la delegazione americana ha fatto ricorso a un teppistico modo di negoziare e alle unilaterali richieste di sospensione quando è venuta a trovarsi a corto di argomenti. E' questo un atteggiamento che tende a svalutare la conferenza e del quale si hanno altri esempi nelle insultanti consuetudini dei delegati americani, come il fischiettare mentre i delegati popolari parlano, il fingere di addormentarsi o l'allontanarsi prima della fine della seduta, ostentando disprezzo per la pacifica discussione.

Più grave esempio — ha continuato il portavoce — è quello di rifiutare gli incontri, di rifiutare, come Clark ha fatto in violazione di un preciso accordo, la pubblicazione delle comunicazioni inviategli dalla parte popolare etc. Dopo aver confutato le menzogne di Clark circa i crimini di Koje alla luce delle stesse dichiarazioni americane, il portavoce ha concluso affermando: «Noi continueremo a trattare per sistemare quest'ultima questione all'ordine del giorno in conformità con i principi della Convenzione di Ginevra del 1949, allo scopo di raggiungere un sollecito armistizio in Corea. Con il loro grossolano atteggiamento provocatorio, gli americani non potranno raggiungere mai il loro scopo».

L'andamento della riunione odierna ha confermato in pieno il quadro tracciato dal portavoce: al termine di essa, il generale Harrison e i delegati americani sono usciti dalla tenda annunciando, senza attendere il consenso della parte popolare, che non si presenteranno alle sedute fino a sabato.

A Koje, continuano i trasferimenti di prigionieri. E' previsto, a quanto riferiscono le agenzie, l'arbitrario trasferimento di tutti i prigionieri di nazionalità cinese in campi per «anticomunisti», nella isola di Chewu-do, presso Koje. La deportazione è stata accolta dai prigionieri con altissimo spirito di combattività. Essi sono usciti dai recinti inquadrati militarmente, cantando.

A Fusan, Si Man-ri ha riunito nuovamente l'assemblea in assenza dei deputati dell'opposizione, costretti dalla polizia alla latitanza. Ha avuto inizio la discussione degli emendamenti costituzionali che concedono all'odioso tiranno poteri assoluti.

La democrazia di Si Man Ri

FUSAN, 17 (ANSA-AFP) — **La polizia sud-coreana ha adottato ora l'ingegnoso stratagemma di convocare i deputati dell'opposizione al mattino e di rilasciarli alla sera. In tal modo i deputati non possono prender parte alle sedute parlamentari.**

Un "obbiettivo„ a Koje-do

Dopo cinque mesi di stragi a catena nei campi di concentramento americano di Koje, il Tempo *si è finalmente deciso ad affrontare quella che esso definisce «la intricata vicenda» dell'isola della morte. «Nell'inferno di Koje» è il titolo dell'inchiesta che il suo inviato speciale, Giovanni Artieri, dedica al dramma dei prigionieri cino-coreani e che la redazione definisce «un giudizio obbiettivo».*

Abbiamo letto con ansia la corrispondenza del giornalista atlantico. Dopo una colonna e mezza di piombo dominata dal primitivo stupore di costui di fronte alle meraviglie della civiltà americana (aeroplani che atterrano per strada, giornalismo — pensate! — per televisione, etc) ci aspettavamo infatti un giudizio su quegli altri aspetti della stessa civiltà che consistono nel massacrare con i lanciafiamme quei prigionieri di guerra che si rifiutano di mostrare entusiasmo per le forme di governo di coloro che hanno messo a sacco il loro paese.

Invece, no. Ai metodi con cui sono state condotte le discriminazioni e al problema se il rifiuto dei prigionieri di tornare a casa «possa o non possa essere il "vero"», risultato delle discriminazioni», Artieri dedica esattamente due parole: «Lasciamo stare». Troviamo però la risposta a questi interrogativi nel resto della sua corrispondenza, la quale, nonostante tutta la malafede e la faziosità del suo autore, ci mostra i prigionieri cino-coreani uniti in un blocco compatto, incrollabile nella resistenza a quello che ci permettiamo di chiamare un tradimento.

Dopo di che, non resta che denunciare alcune vergognose, intollerabili falsificazioni del giornalista atlantico:

1) quella secondo cui la discriminazione «era stata autorizzata dalla conferenza di Pan Mun Jom». Il Tempo è invitato a citare immediatamente una sola dichiarazione dei negoziatori cinocoreani che suoni assenso per questa violazione della Convenzione di Ginevra;

2) quella secondo cui le vittime delle stragi di gennaio, febbraio e aprile caddero «in atroci scontri fra gruppi avversari» («comunisti» e «anticomunisti» dice Artieri, ma ci sembra che si tratti invece, semmai, di cino-coreani fedeli alla loro bandiera e di sporchi rinnegati. Oppure Artieri verrà a sostenere la rappresentatività di Si Man-ri e di Ciang Kai-scek?). Attestano il contrario, e cioè che furono gli americani ad uccidere, precisi comunicati del Quartier Generale di Clark, una precisa confessione scritta del generale Colson, un preciso rapporto del Comitato della Croce Rossa di Ginevra. Artieri voterà leggerli a Roma, risparmiandosi un viaggio di alcune migliaia di chilometri e mezza pagina di contorsioni.

Vede il fantasma dell'uomo amato

Di una patetica avventura è stata protagonista la signorina 45enne B. P., che, credendo di scorgere il fantasma dell'uomo da lei amato in gioventù, e di cui da anni non aveva notizie, è svenuta per la strada. I passanti che l'hanno soccorsa, l'hanno sentita mormorare: «Come allora, come allora...». Si trattava, in realtà, proprio dell'antico fidanzato, della B. P., il quale, venuto nella nostra città per rivederla, si era sottoposto ad una cura di B.V.C., per presentarsi a lei con quell'aspetto col quale lei lo aveva conosciuto, e doveva ricordarlo. Il ringiovanimento reale, e non soprannaturale come ella aveva creduto, era dovuto alla Brillantina Vegetale Cubana della Aly Mariani e C., farmaco che ridona ai capelli, e quindi a tutto il volto, l'aspetto della gioventù.

Dodici minatori sepolti in un pozzo nel Belgio

COUILLET (Belgio), 17. — Dodici minatori, fra cui alcuni italiani sono rimasti stasera sepolti a seguito dell'esplosione di una miniera di carbone a Monceau-Fontaine.

Le autorità ritengono che sei di essi siano morti: gli altri sei vengono segnalati ufficialmente come dispersi.

Quattro dei morti sono stati identificati per gli italiani Luigi Giorando, Emilio Rizzotto, Franco Amabile e Mario Covino

Grande successo a Berlino di «Miracolo a Milano»

BERLINO, 17. — Un trionfale successo riscuote in questi giorni a Berlino il film di Vittorio De Sica «Miracolo a Milano».

Il *Tagesspiegel* ne scrive: «Questo è un miracolo, qualunque sia il numero di volte che lo si ammira. C'è un categorico realismo che sfuma nella pura magia, senza perdere un grammo del suo potere di convinzione. Uno dei maggiori artisti del film ha diretto qui una favola che non si svolge in un paese di fate ed ha conseguito un successo che è tuttora una favola per i tedeschi, un film che è arte sotto ogni aspetto, che non fa la minima concessione al cosiddetto gusto delle folle per le fiabe e che commuove, trasporta ed ispira il pubblico, sicchè da noi questo, alla programmazione del film, è scattato in fragorosi applausi a scena aperta».

Finora i critici di Berlino sono stati unanimi nel giudicare il film «Miracolo a Milano» il migliore.

Paurosa inondazione in Australia

SIDNEY, 17. — Inondazione nel Nuovo Galles del Sud e nella regione di Vittoria hanno obbligato centinaia di persone ad abbandonare le loro case

Migliaia di ettari di terreno sono andati distrutti mentre città e villaggi si trovano isolati dal resto del mondo

Da una settimana nelle regioni alluvionate continuava a piovere e i fiumi sono in piena, due persone sono morte annegate. Una risulta dispersa mentre altre tre sono state tratte in salvo da un albero dove si erano arrampicate rimanendovi per 12 ore.

PIETRO INGRAO Direttore
Piero Clementi — Vicedirettore resp
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

Due grandi films sovietici
CIURAMENTO
UN TRENO VA IN ORIENTE

V. A. SAFONOV
Terra in fiore
L'agrobiologia sovietica in un libro avvincente come un romanzo
EDIZIONI RINASCITA
pp.382 L.1200

LEGGETE
Vie nuove

PICCOLA PUBBLICITA'
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
1) COMMERCIALI L. 12
A. ARTIGIANI Cerchi ovvedono cameraletto, pranzo, cca. Arredamenti graziosi - economici. Facilitazioni - Tarcia 31 (dirimpetto Eca.). 7062
TUBIGOMMA giardinaggio. Tubigomma per pompe, irrigazione, travaso. Presso fabbrica INDIRI, Palermo, 29, Roma. 4696
23) ARTIGIANATO L. 10
APPARTAMENTI abbelliamo, ripuliamo. Prodotto Americano (Numero lire duemila) Parati, Verniciature, Boccioncelle (776 707) (4641)

ANNUNZI SANITARI
Dott. Pietro MONACO
Specializzato Università Roma
Cure riservatissime rapide radicali
VENEREE - PELLE - SESSUALI
con esami sul sangue e microscopici
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Cura indolore senza operazione
Via Salaria n. 72 (ang. Via Savoia)
Telef. 896-290 PIAZZA FIUME Ore 7-20 esa. 8-12
DOTTOR ALFREDO STROM
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Frigidità
VENEREE - PELLE - SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 . Ore 8-20 - Festivi 8-13
VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
RICARDO ALBERTO, 43, p. II (Staz. S.M.Magg.)
ENDOCRINE
DISFUNZIONI SESSUALI
nervose psichiche endocrine
Cur pre-post matrimoniali
Gr. Uff. Dott. C. CARLETTI
Consultazioni: ore 9-12; 16-18
Piazza Esquilino, 12 - ROMA
Escluse veneree, pelle, ecc.
Per informazioni gratuite scrivere Dscr. Pref. 18275 del 21-5-1952
SESSUOLOGIA
DISFUSIONI - ANOMALIE
DEFICIENZE SESSUALI
Gabinetto Medico
Prof. DE BERNARDIS
Ore 9-12 e 16-19 - Festivi 10-12
Informazioni gratuite
P. INDIPENDENZA, 5 (staz.)
Dott. G. DELLA SETA
Specialista Veneree Pelle
Via Arenula, 29 int. 1 — 8-13, 16-20